

Giovane coppia di commessi assalita e pestata sotto casa da una banda di ragazzi italiani

# Picchiati e insultati perché sono cinesi

## “Non siete umani, avete il coronavirus”

### IL CASO

ELISA SOLA

**L**i hanno aggrediti nel di notte, a due passi da casa. Li hanno spintonati e colpiti con bottiglie di vetro. Gli urlavano: «Avete il coronavirus, dovete andarsene da qui».

Chen e Ye hanno 28 e 25 anni, un lavoro in un supermercato come addetti al banco del sushi, abitano a Torino dal 2016, casa in zona Madonna di Campagna: una vita tranquilla, fino a qualche tempo fa. Chen, l'altra notte, è rimasto ferito al sopracciglio destro. Ha rifiutato il ricovero in ospedale per paura di subire mortifi-

cazioni da altre persone. Tanto che i soccorritori del 118 lo hanno medicato sul posto, qualche minuto dopo la brutale aggressione. I segni delle botte sono evidenti: ha un cerchio violaceo intorno all'orbita destra, un graffio sul braccio sinistro, lividi e occhi rossi. Ye, la sua fidanzata, piange: «Ho paura. Tanto che da quando si è iniziato a parlare del virus non prendo più l'autobus. Escio soltanto per andare al lavoro e ci vado in auto. Temo che qualcuno mi faccia scendere dal bus soltanto perché sono cinese».

Il fatto - su cui indagano i carabinieri - è accaduto nei pressi del garage dove la giovane coppia posteggia l'auto. «Stavamo uscendo - rac-

conta Ye - quando abbiamo trovato sul portone due ragazzi italiani. Avranno avuto 16 o 18 anni. Non erano ubriachi, volevano palesemente attaccare briga. Ci hanno urlato che dovevamo andare via, perché abbiamo

**“Viviamo barricati  
dentro casa  
L'altra notte  
è stato terribile”**

il coronavirus». «Anzi - aggiunge il fidanzato Chen - hanno proprio detto, “voi non siete umani, voi siete il virus”. Come se noi fossimo una malattia, solo perché siamo nati in Cina».

Chen è stato spintonato, ha provato a difendersi. «A un certo punto - ricorda Ye - hanno preso delle bottiglie di vetro dal cestino dell'immondizia e ne hanno spaccata una sull'occhio di Chen». Ancora. «Ad un certo punto mi sono cadute le chiavi della macchina. Mi sono chinata a prenderle e rialzandomi la chiave si è aperta con uno scatto. Uno dei due ha lasciato Chen ed è venuto da me. Pensava che avessi un coltello. Si è messo a gridare fortissimo: “Colpisci, colpisci”, mentre si alzava la maglia fino al mento. È rimasto a torso nudo, a un centimetro da me».

Chen e Ye hanno provato ad allontanarsi, ma i due aggressori li hanno seguiti. «Mi

è arrivata una bottiglia in mezzo alla schiena, mentre ero girata di spalle» racconta lei. Non s'è neanche fermata: aggrappata a Chen ha continuato a camminare senza voltarsi. Quando sono arrivati i soccorsi gli aggressori

**“Da qualche tempo  
non usiamo  
più i bus per paura che  
ci facciano scendere”**

si erano già dileguati.

Il giorno dopo l'aggressione Chen e Ye se ne stanno chiusi in casa. «Non abbiamo mai fatto del male a nessuno» ripete lui. «Abbiamo paura di tutto» si sfoga lei.

«Mi hanno raccontato - dice Ye - che una nostra connazionale è stata spintonata su un autobus. Che le hanno anche appiccicato la gomma da masticare sui capelli. È per questo che io, da qualche tempo, uscivo soltanto per andare in lavoro, con l'auto e non con l'autobus». Eppure tutte le precauzioni non sono bastate. Li hanno aggrediti vicino casa.

«Non è colpa nostra se s'è diffuso questo virus, non è colpa di nessuno» dicono. Insistono: «Siamo nati in Cina, ma questa non può essere una colpa. Eppure siamo stati trattati come se fossimo degli appestati. Questo è terribile. E adesso abbiamo paura di tutto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmagnola, la giunta Gaveglio torna alla carica  
Panchine anti-sdraio e contratto con i vigilantes

# La crociata del Comune contro barboni e mendicanti

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

**I**l Comune di Carmagnola torna all'attacco dell'accattonaggio molesto, dei parcheggiatori abusivi e dei senzateo che usano le panchine dei parchi pubblici per dormire la notte, soprattutto durante l'estate.

Negli ultimi giorni, due delibere hanno autorizzato l'acquisto di panchine con i divisori lungo il sedile, per evitare di sdraiarsi; e soprattutto l'ampliamento del servizio di vigilanza urbana privata. Per un anno, le guardie armate che già operavano sulla città nei mesi estivi per controllare gli edifici pubblici, intensificheranno l'attività su altre fette di Carmagnola con un occhio particolare ai mendicanti troppo fastidiosi. Soprattutto durante i giorni di mercato e in fascia oraria serale variabile.

La lotta contro questo fenomeno è da sempre una bandiera della giunta Gaveglio. Sindaco e assessori denunciano da tempo il fenomeno di «pendolari dell'elemosina», che arrivano in città con i treni soprattutto il mercoledì ed il sabato. Giorni di mercato e solitamente di varie iniziative pubbliche, che richiamano sempre un gran numero di persone. Mesi fa era stata Ivana Gaveglio stessa ad allontanare un ragazzo che si era piazzato in una zona vicina al centro città per cercare l'elemosina. Gli aveva offerto la colazione, perché si era giustificato di avere fame.



MASSIMILIANO PAMPALONI  
ASSESSORE  
ALLA PROTEZIONE CIVILE

**Situazione delicata**  
Ho iniziato a girare  
di persona per le vie  
centrali durante  
i giorni di mercato

In questi giorni è stato l'assessore della Lega Massimiliano Pampaloni a riprendere in mano la questione: «Ho iniziato personalmente a girare per le vie centrali durante il mercato del mercoledì, per controllare se ci siano mendicanti troppo insistenti. L'aumento dell'attività dei vigilantes si inserisce anche su questo filone. Come al solito non potranno intervenire e il loro ruolo non sarà quello di dare la caccia al questuante. Chiederemo loro la sorveglianza di alcuni edifici pubblici, diversi da quelli che controllavano con il precedente accordo. Mi riferisco alla biblioteca di via Valobra e di alcuni parcheggi "sensibili", dove sono stati segnalati parcheggiatori abusivi troppo insistenti. In caso di situazioni di disagio do-

vranno far intervenire la polizia locale». Il progetto costerà al Comune 10 mila euro.

I precedenti tentativi di contrastare il fenomeno non erano andati benissimo. Prima con le «giacchette azzurre», ideate dal vice sindaco Vincenzo Inglese e bollate come ronde a caccia di mendicanti. Poi con i ricorsi dell'associazione «Avvocato di Strada», che aveva ottenuto la revoca della delibera sul divieto di chiedere l'elemosina in generale.

E oltre al potenziamento dei vigilantes, ecco le panchine anti-clochard. Verranno posizionate nel rinnovato parco dietro la Posta, dove i cittadini hanno nel tempo segnalato diversi episodi di bivacco. —

LA STAMPA  
PAG. 49

# «Torino, la legge delle 'ndrine»

*Il procuratore generale Saluzzo: la nostra regione si sta dimostrando senza anticorpi contro le cosche. Serve un sussulto della società civile. Non lasciamo sole le persone che hanno il coraggio di denunciare*

ANDREA ZAGHI  
Torino

**P**ervasiva e visibile, forte e diffusa. Con un alleato inaspettato: l'indifferenza del territorio che in alcuni casi si fa omertà e collusione. Francesco Saluzzo, procuratore generale del Tribunale di Torino, parla dal suo ufficio al settimo piano dell'edificio intitolato a Bruno Caccia, e ricorda ciò che pochi giorni prima ha detto per l'inaugurazione dell'anno giudiziario: «Non vi è porzione del nostro territorio che sia rimasta immune dalla penetrazione della struttura criminale di natura mafiosa». Che a Torino ha un nome: 'ndrangheta.

È una fotografia onesta e impietosa quella scattata da Saluzzo. «Partiamo da una constatazione -premet-



Francesco Saluzzo

«È accertata la stabilità delle consorterie sui nostri territori. Di fronte a questo, abbiamo registrato neutralità, ambiguità, a volte soggezione»

te -. È accertata la stabilità delle consorterie sui nostri territori, la loro capillare penetrazione, il loro radicarsi. Di fronte a tutto questo, in molti casi abbiamo registrato neutralità, indifferenza, un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte una accettazione e condivisione di fini e strumenti criminali. Le indagini hanno anche messo in luce contiguità e collusioni con esponenti politici».

**E la cosiddetta società civile?** È indifferente nella gran parte dei casi. Se la 'ndrangheta c'è, è anche perché c'è indifferenza. Tutte le indagini che ci sono state, prima a Torino, poi nel Canavese e poi Asti, Cuneo, nell'Alessandrino, in Valle d'Aosta, ad Alba e Bra, a Ivrea, non sono mai state avviate per l'attivazione della comunità o di individui. E non è neanche così facile ottenere testimonianze una volta che i processi si svolgono. Il problema è che un tessuto sociale come quello di Torino e del Piemonte, dove dovreb-

be esserci una estraneità di fondo al mondo criminale, non riesce a sviluppare gli anticorpi che servono. **Lei ha parlato di criminalità trasparente e liquida. Cosa significa?**

La 'ndrangheta agisce con una apparente segretezza, in realtà adotta spesso manifestazioni esteriori inequivocche e spalvalde. Gente che decide chi entra e chi no in un locale pubblico, oppure che detta legge negli appalti, negli investimenti, condiziona i rappresentanti del potere politico. Ma chi vede, capisce e sa, non parla; chi non è direttamen-

te coinvolto, gira la testa dall'altra parte. **Tutto questo significa omertà.**

Certo. L'omertà c'è qui in Piemonte e non solo. L'abbiamo colta nelle nostre indagini, nelle vicende valdostane, a Volpiano, a Leinì. Attenzione però: Torino non è come Catanzaro, Leinì non è come

Platì. Non c'è nemmeno la capacità militare da parte della 'ndrangheta di controllare tutto il territorio.

**Capacità militare?**

Certamente. La 'ndrangheta è un'organizzazione militare e verticistica. Le famiglie che agiscono qui, hanno precisi punti di riferimento in Calabria.

**Quanto vale la 'ndrangheta in Piemonte?**

Diverse migliaia di persone. Dal punto di vista economico è più complicato fare calcoli. Occorre separare il traffico di droga dalle attività economiche. Pasquale Marando personaggio di spicco nazionale, quando è scomparso negli anni '90 ha lasciato un patrimonio

liquido di 60 miliardi di lire derivanti dalla droga. Per quanto riguarda oggi, la 'ndrangheta continua con la droga ma si nasconde anche dietro i colletti bianchi, la finanza, gli affari, il rapporto con la politica, i rifiuti, il gioco d'azzardo, i cantieri.

**Quali sono le famiglie coinvolte?**

I Marando, gli Agresta, i Trimboli, i Crea parlando

solo di persone condannate in base a 416 bis.

**Quando è iniziato tutto?**

La criminalità calabrese è in Piemonte dagli anni '80 con i Mazzaferro, i Lo Presti e altre famiglie. Don Ciccio Mazzaferro produceva eroina a San Francesco al Campo vicino a Caselle. Poi sono arrivate le famiglie collegate all'omicidio Caccia come i Barresi e i Belfiore. Ma fino ad un certo periodo Torino era sotto il controllo ferreo dei Catanesi: gli altri stavano ai margini. Eliminati i Catanesi, si è dato spazio alla diffusione della 'ndrangheta. Parliamo della fine degli anni '80.

**Perché è difficile lottare contro la 'ndrangheta? Solo per l'omertà?**

Una volta i processi erano relativamente più semplici perché giudicavano su omicidi, estorsioni, contrabbando di

AV.  
PAG. 10

→ segue

Av. PAG. 10

sigarette, traffico di droga. Nel processo ai Catanesi erano compresi 62 omicidi solo in città. Oggi non è più così. Si uccide raramente ma si delinque in modo subdolo. Spesso abbiamo solo l'associazione di stampo mafioso e poi una serie di reati economici difficili da individuare, valutare e condannare. Ma dobbiamo fare attenzione quando diciamo lotta alla criminalità organizzata che deve essere fatta da tutto lo Stato, le comunità, i cittadini. I magistrati fanno solo i processi. È diverso.

#### Che cosa serve?

Serve un sussulto della società civile. Ci sono molte associazioni, le istituzioni, c'è la Chiesa. Ma non basta. In questo Paese l'illegalità è ancora troppo diffusa. È necessario partire dai giovani, dalle scuole, da chi gestisce e amministra le comunità. È necessario non lasciare sole le persone che hanno coraggio di denunciare. E occorre far capire che la criminalità organizzata è un male per tutti. Indistintamente.

#### Ci riusciremo?

Certo, ma solo con il contributo di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SESSANT'ANNI DI PRESENZA SEMPRE PIÙ PERVASIVA

## La struttura? Con le "locali", come in Calabria

Torino

La storia della 'ndrangheta in Piemonte risale a circa sessant'anni fa, ma è solo nei primi anni '70 che si inizia per davvero a capire qualcosa della sua diffusione ed è negli anni '80 che, dopo i Catanesi, questa organizzazione criminale si fa strada. Di fatto a Torino e in Piemonte la 'ndrangheta appare essere strutturata come in Calabria: con 'ndrine che formano le cosiddette "locali". Nel 1982 venne arrestato in Piemonte Mario Ursini, a capo dell'omonima cosca. Ma è Domenico Belfiore l'uomo chiave di quel periodo: è lui che, anni dopo, viene riconosciuto come il mandante dell'omicidio del procuratore Bruno Caccia. Negli anni '90 nuovo salto di livello: arrestato Rocco Lo Presti e sciolta l'amministrazione comunale di Bardonecchia. Nel 1994 vengono sequestrate 5

tonnellate di droga, una parte doveva finire ai Belfiore. Da qui in avanti è un susseguirsi di operazioni delle forze dell'ordine. Il 10 febbraio 2009 si chiude "Chiosco Grigio" che scopre un traffico di droga dalla Colombia in Piemonte, Lombardia, Lazio e Campania. Subito dopo, 2010-2011, scattano le operazioni "Minotauro" e "Maglio-Albachiara". Nel 2014 l'operazione "San Michele" scopre la 'ndrina di Crotona a Volpiano. Il 14 gennaio 2016 i carabinieri concludono "Big bang": arrestate 20 persone tra Torino e Reggio Calabria, accusate di traffico di droga, gestione di bische clandestine. Nel 2017 emergono anche rapporti con il mondo del calcio. Il 3 maggio 2018 si conclude l'operazione "Barbarossa" che ad Asti svela l'esistenza di una consolidata struttura di 'ndrangheta. Il 18 marzo 2019, si chiude anche "Carminius" contro i Bonavota, che agi-

scono fra il Torinese e Vibo Valentia dal 2012 nel traffico di droga; gestione illecita di slot machine, fatture false. In novembre, poi, si conclude "Cerbero". Il 20 dicembre 2019 altri arresti tra Torino e Carmagnola, tra questi l'assessore regionale Roberto Rosso accusato di scambio elettorale politico-mafioso. Quasi in contemporanea l'operazione "Geenna" svela gli affari della 'ndrangheta in Val d'Aosta.

Andrea Zaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORA CAUCINO: "GIUSTO CONSIDERARE TUTTI I PIEMONTESI". LE OPPOSIZIONI: "UNA FOLLIA"

## Non autosufficienti, la Regione taglia i fondi a Torino

ALESSANDRO MONDO

Come rispondere alle richieste invase di decine di migliaia di piemontesi malati e non autosufficienti in lista d'attesa per ottenere l'assegno di cura o pagare un posto letto nelle Rsa? Aumentando il budget complessivo? No. Mantenendo i fondi invariati rispetto al 2019, 55 milioni, e sottraendone 5 a Torino per garantire le aree del territorio che stanno anche peggio.

«In un sistema efficiente non possono sussistere disparità sociali ed economiche, quindi persone di serie A e di serie B - tira dritto Chiara Caucino, assessora con delega al Sociale -

Lo spostamento di risorse è un'operazione a favore di tutti i cittadini piemontesi». Una follia per le opposizioni, o una truffa per nascondere la sforbiata a danno dei torinesi che avrà come unico risultato quello di scontentare tutti senza accontentare nessuno. Ad esasperare i toni, il fatto che il comunicato abbia fatto seguito alla quarta commissione, convocata lunedì, quando si è trattato del tema senza che nè Caucino nè il collega Icardi (Sanità) fossero presenti.

«Il modello torinese di assistenza domiciliare per i non autosufficienti, per quanto buono, ad oggi non è esportabile



Una delle ricorrenti proteste degli ultimi anni davanti alla Regione

sul resto del territorio se non attraverso una diversa redistribuzione dei fondi - premette Caucino -. Il dato inconfutabile è la mancanza di risorse aggiuntive necessarie a diffonderlo. I 18 milioni stanziati nel bilancio di previsione 2019/2021 dalla precedente giunta a ridosso delle elezioni sono stati anticipati per soli 12 milioni, coprendo la carenza del 2019 e non incrementando i livelli di servizio». Da qui «il percorso di riequilibrio delle risorse». Dall'assessorato al Bilancio sostengono che i 55 milioni previsti per il 2020 bastano per coprire le richieste e annunciano un monitoraggio

sui costi dei Consorzi torinesi, evidentemente considerati degli spendaccioni.

«Affermazioni che sgomentano - commenta il consigliere Valle, Pd -. Si lasciano senza sostegno migliaia di torinesi». «La giunta Cirio penalizza Torino e contrappone i territori», protestano i colleghi Ravetti e Canalis. «Tagli mascherati da redistribuzione», accusa Grimaldi, Luv. Preoccupata la Fondazione promozione Sociale che tutela i non autosufficienti. Va da sé che il Comune di Torino si prepara ad affilare le armi. L'assessora non si capacita dello sdegno collettivo: «Il concetto è iniziare a togliere a pochi per redistribuire a coloro mai considerati solo perchè vivono in altre province. Parlo di equità sociale». O di una guerra tra poveri, e malati, appena agli inizi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA PAG. 42

**IL CASO** L'annuncio dell'assessore Caucino: «Ridistribuiremo quelle risorse a tutto il Piemonte»

# La Regione taglia 5 milioni all'assistenza «Così danneggeranno i malati di Torino»

→ Il caso è esploso a margine della Commissione congiunta tra Comune e Regione su politiche sociali e sanità, lo scorso lunedì e si è trascinato fino al giorno dopo, quando l'assessore al Welfare, Chiara Caucino ha confermato l'intenzione di spostare 5 milioni di euro dal capitolo del bilancio dedicato alla "Fragilità sociale", «attualmente ripartito solo sulla città di Torino», al capitolo "Servizi domiciliari per persone anziane non autosufficienti", che prevede «una distribuzione su tutto il territorio regionale». Quanto è bastato ad aprire un acceso confronto con le minoranze a Palazzo Lascaris e preoccupare, non poco, l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Torino, Sonia Schellino. «Sono questioni che vanno discusse nelle sedi opportune» commenta Schellino, lamentando l'assenza di Caucino nella seduta congiunta della Commissione convocata lunedì. «Così lasciamo senza assistenza un sacco di persone e senza lavoro chi eroga i servizi» chiosa Schellino, mentre dal punto di vista dell'assessore Caucino si tratta di «una operazione di equità sociale». Perché «il modello torinese di assistenza domiciliare per i non autosufficienti, per quanto buono, non è esportabile sul resto del territorio regionale, se non attraverso una diversa redistribuzione dei fondi»

spiega Caucino, rimarcando la mancanza delle risorse necessarie per estendere a tutte le province il servizio attivo su Torino.

«I 18 milioni di euro stanziati nel bilancio di previsione dalla precedente giunta a ridosso delle elezioni sono stati anticipati per soli 12 milioni, coprendo la carenza del 2019 e non incrementando il servizio» aggiunge Caucino, indicando un obiettivo preciso. «Vogliamo rendere omogenee le prestazioni su tutto il Piemonte, anche alla luce della prossima definizione del Piano regionale per la non autosufficienza. Secondo Pd e Luv, invece, sarebbe solo un taglio da 18 milioni di euro agli

assegni di cura e le cure domiciliari destinate ai non autosufficienti. All'attacco sono partiti Monica Canalis e Domenico Ravetti. «Questi tagli colpiranno i non autosufficienti e le loro famiglie. E l'Asl Torino cosa farà dei malati attualmente in carico?» si domandano i consiglieri del Pd. Sulla stessa linea anche Magliano dei Moderati e Grimaldi di Luv. «Abbia il coraggio di chiedere più soldi all'assessore al Bilancio» ribatte Magliano, mentre per Grimaldi «il punto è che sulle non autosufficienze non si devono spostare i soldi da un territorio all'altro, ma aggiungere risorse per non penalizzare il numero crescente di famiglie che necessitano di assegni di cura».

[en.rom.-a.p.]

CRONACA  
19.05

POLEMICA A PALAZZO LASCARIS SULLA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA MAGGIORANZA

## L'azzardo perde 500 milioni: «Ma la legge funziona a metà»

Partito democratico e Liberi, uguali e verdi fanno scudo alla legge contro l'azzardo patologico e a Palazzo Lascaris si riapre il "braccio di ferro" sulla modifica proposta dalla maggioranza, che vorrebbe renderla inefficace per quegli esercizi pubblici che avevano installato apparecchi per il gioco prima dell'entrata in vigore delle norme nel maggio del 2016. C'è chi invoca la Procura, come il capogruppo di Luv, Marco Grimaldi. «La legge regionale sul gioco d'azzardo è applicata solo a metà, dalla scorsa primavera non sono mai partiti i controlli sulle sale da gioco che avrebbero dovuto chiudere se posizionate vicino a "luoghi sensibili"». Chi, come il capogruppo del Pd, Domenico Ravetti, rivendica i risultati ottenuti dalle norme contro la ludopatia che Palazzo Lascaris votò all'unanimità nel 2016. «Nell'arco di due anni il volume di gioco in Piemonte si è ridotto di 497 milioni di euro: tra il 2016 e il 2018 si è avuto un calo del 9,7% mentre in altre regioni si è avuto un incremento». Ma la maggioranza resta ferma sui propri intenti e sulla volontà di «abolire la retroattività del "distanziometro"»: ovvero, l'imposizione di una distanza minima di 500 metri dai luoghi consi-

derati "sensibili" come scuole, centri anziani, ospedali e case di riposo, per chi abbia installato degli apparecchi per il gioco legale prima dell'approvazione della normativa a Palazzo Lascaris. «Questa retromarcia aggraverebbe la situazione del Piemonte, in cui si stimano 50mila giocatori problematici, con l'Osservatorio regionale sull'usura che evidenzia la presenza di 38mila famiglie a rischio e 11 mila che ricorrono al Monte dei pegni a causa del gioco d'azzardo» aggiungono i consiglieri del Pd, Diego Sarno e Domenico Rossi. «Un conto è voler cambiare una legge, un altro conto è boicottarla» sottolinea ancora Grimaldi. Da giugno la giunta Cirio non ha mai incontrato i responsabili dei Sert e gli operatori che si occupano di ludopatia. Anche i dati 2019, di prossima pubblicazione, confermano il trend positivo dovuto alla nostra legge. I piemontesi giocano meno d'azzardo e hanno perso meno soldi rispetto al resto d'Italia: 770 milioni giocati in meno ogni anno, con perdite calate del 18%. E il tutto senza incentivare il gioco "on line", che in Piemonte è aumentato del 45%, meno del 48% nazionale».

[en.rom.]



Manifestazione in piazza del Municipio

di Jacopo Ricca

Torino scende in piazza contro l'antisemitismo. La sindaca Chiara Appendino ha lanciato una manifestazione per lunedì prossimo sotto Palazzo Civico dove ci saranno anche le persone finite nel mirino delle scritte, come Maria Bigliani e Marcello Segre. «Antisemitismo e violenza sono mali dilaganti che vanno combattuti dimostrando che la comunità sa essere unita in questa battaglia - spiega la sindaca - Lunedì lo ribadiremo insieme in una manifestazione trasversale».

Le indagini sugli ultimi episodi da parte della Digos di Torino vanno avanti e la procura ha aperto un fascicolo per minacce aggravate

## La sindaca convoca tutti lunedì per dire no all'antisemitismo

dall'odio razziale. Proprio ieri Marcello Segre ha fatto cancellare la scritta: «Alla fine ho pensato perché lasciarla? Se non serve più alle indagini basta».

La prima cittadina ha concordato l'appuntamento di lunedì con il presidente del consiglio comunale Francesco Sicari e con i capigruppo della Sala Rossa perché sia davvero il segnale di una mobilitazione unitaria: «In relazione ai gravis-



▲ Rimossa La scritta a casa Segre

simi episodi di antisemitismo che si sono verificati nei giorni scorsi nella nostra città, suscitando indignazione tra i cittadini abbiamo indetto una manifestazione cittadina - si legge nell'avviso ufficiale - Si intende così stigmatizzare gli episodi avvenuti e ribadire i valori dell'antifascismo che sono nel cuore di questa comunità».

L'invito è stato mandato anche al presidente della Comunità Ebrai-

ca di Torino, Dario Disegni, mentre la presidente provinciale dell'Anpi, Mariagrazia Sestero, sta contattando uno dei partigiani torinesi perché intervenga all'incontro e porti la propria testimonianza: «Ci stiamo confrontando e a breve decideremo chi - racconta - Pensiamo sia giusto che a parlare sia qualcuno che ha vissuto gli orrori del nazifascismo».

Una scelta confermata dal presidente del consiglio comunale Sicari: «Si tratta di una iniziativa istituzionale di testimonianza e di reazione civile contro la barbarie del razzismo e dell'antisemitismo, per riaffermare il forte impegno di questa Città contro ogni forma di prevaricazione e di violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA pag. 5



*Nasce l'Academy per apprendisti cuochi e maitre*

# Il Cambio "sposa" la Piazza dei Mestieri

«Come sarà il professionista del futuro nel mondo della cucina?» E' la domanda cui vogliono dare una risposta, insieme, due storiche istituzioni torinesi: Piazza dei Mestieri da un lato, innovativo pilastro della formazione professionale e dall'altro il ristorante Del Cambio con i suoi oltre due secoli di vita. E il suo prestigio. Per questo hanno concluso un accordo di partnership e dato vita a un Academy: un percorso che vedrà i giovani apprendisti che studiano nella Piazza dei Mestieri inseriti nella sala e nella cucina del Cambio (e dei locali collegati) da un lato. E dall'altro chef, maitre e pasticceri del Cambio intervenire come docenti nei corsi della Piazza.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina presenti tra gli altri l'assessore regionale al Welfare Chiara Caucino e il rettore del Politecnico Guido Saracco. «Questa iniziativa è il coronamento di una collaborazione nata tre anni fa - spiega lo chef del Cambio Matteo Baronetto - L'obiettivo è creare valore sociale e culturale rispondendo appunto alle domande: 'Come sarà il professionista del futuro in questo settore? Quali sono le competenze da trasmettere alle nuove leve?'. Domande cui oggi, la scuola tradizionale dà risposte insufficienti o parziali, hanno sostenuto un po' tutti. «Io ho vissuto i tempi dell'arrangiarsi - ha continuato Baronetto - dell'impara il mestiere



**Chef stellato Matteo Baronetto**

da solo. E mi sono sempre chiesto cosa potevo fare per non far ripetere questa esperienza ai giovani».

Dario Odifreddi, presidente di Piazza dei Mestieri ha aggiunto «Tutto il nostro metodo è improntato su percorsi di studi che si svolgono insieme a esperienze di lavoro vere. E il percorso con il Cambio nasce così: solo nel 2019 loro hanno assunto 24 ragazzi di Piazza dei Mestieri (in tre anni sono stati 42) tra stagisti, apprendisti e assunzioni dirette. Numeri importanti. Che si aggiungono a un percorso in cui speriamo di avere anche suggerimenti da loro su come innovare la formazione professionale di questo settore». — **m. trab.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA ADG. S

**IL FATTO** Sono state attivate 42 collaborazioni che sono andate a integrare il team di chef Baronetto

# Patto tra la Piazza dei Mestieri e il Cambio

## Percorsi formativi per giovani apprendisti

→ Una academy tra ristorante Del Cambio e Piazza dei Mestieri valorizzerà il mercato del lavoro, esaltando attitudini e formando competenze: sarà una partnership d'eccellenza che proporrà un percorso formativo e strutturato, che impegnerà i giovani apprendisti della Piazza dei Mestieri all'interno delle brigate di sala e cucina di Del Cambio. Il ristorante storico, da parte sua, inserirà nel programma di formazione dei giovani allievi i propri professionisti di sala, cucina, pasticceria, in qualità di docenti. «In questo modo colmiamo la distanza tra sistema educativo e mondo imprenditoriale

- spiega Dario Odifreddi, presidente della Fondazione Piazza dei Mestieri - preparando i giovani ad affrontare situazioni sempre più complesse. Perseguiamo l'innovazione in ogni campo per rendere i nostri allievi protagonisti del loro futuro». La collaborazione tra Del Cambio e la Piazza è nata tre anni fa e «questo è il coronamento di un percorso importante. Ho cominciato da giovanissimo rubando il mestiere, studiando e lavorando alla sera, ma a un giovane oggi questo non basta più - dice Matteo Baronetto, chef di Del Cambio - l'obiettivo è creare valore sociale e culturale rispondendo alla

nuova domanda del settore ristorativo». Grazie al progetto, nel 2019 sono state attivate ben 42 collaborazioni che sono andate a integrare il team di Del Cambio fatto da 110 persone: tre stage, 11 tirocini, 13 apprendistati e 15 assunzioni. «È un lavoro che mi piace - dice Elia, che lavora in sala - e che voglio fare sempre meglio». Thomas invece sta in cucina: fa ciò che lo fa stare bene, che lo realizza e che gli fa progettare un futuro. «Al liceo mi sentivo un numero, allora ho cambiato strada e ho trovato chi ha visto le mie potenzialità».

**Rosanna Caraci**

CRONACA Qui P. 17

# Un bacio da Torino

Domani Salvini sarà in città e noi abbiamo deciso di "far qualcosa": trovarci tutti insieme al Valentino

**D**omani, 13 febbraio, Matteo Salvini, ex ministro dell'Interno, sarà a Torino alla sala 500 del Lingotto per una delle tappe del suo "Giro d'Italia". Noi pensiamo che il successo ottenuto in Emilia Romagna sia soltanto una delle tappe del "Nostro Giro d'Italia", quello che ci deve portare a sconfiggere il sovranismo e l'odio salviniano su tutto il territorio nazionale. E' per questo che abbiamo accolto la richiesta di centinaia di sostenitori delle Sardine che, sul gruppo facebook torinese, ci chiedevano a gran voce di "fare qualcosa". Non è nelle corde delle Sardine lo scontro diretto, non vogliamo creare problemi alla città o alle forze dell'ordine, quindi abbiamo optato per incontrarci al Valentino, per scambiarci un abbraccio e un bacio! Di qui "Bacioni da Torino", appropriandoci di un modo di dire tipicamente salviniano. Il Valentino, tra l'altro rappresenta il polmone verde della città e sapete quanto le Sardine siano vicine alle tematiche ambientali, è fondamentale preservare il nostro territorio e lottare per esso. Inoltre

da molto, troppo tempo il parco è diventato territorio di spaccio rendendolo difficilmente praticabile dopo il tramonto. I locali che lo animavano chiusi, la scarsa illuminazione di molte zone, da tempo favoriscono questa situazione che vorremmo combattere, non suonando citofoni a caso, ma andando a seminare amore e positività dove

## di Sardine Torino

ce n'è bisogno. Con noi ci sarà anche Tina, la sardina gigante, così chiamata in onore della partigiana Tina Costa e cucita per l'evento di Piazza San Giovanni a Roma, anche lei nel suo giro d'Italia ad accompagnare i numerosi eventi sardineschi che ci porteranno fino al raduno di Scampia. Insomma, sono molti i motivi per unirsi a noi domani, siamo certi che con un bacio sconfiggeremo ancora l'odio e,

almeno per una sera, anche lo spaccio.

## SCRITTE FASCISTE

Il 10 di febbraio, proprio mentre Mattia Santori arrivava a Torino per una riunione con il gruppo torinese delle sardine, ci è arrivata una telefonata che non avremmo mai voluto ricevere: «Ciao, sono Marcello (ndr Segre), purtroppo non riuscirò a venire... questa mattina mi hanno scritto "Jude" sulla porta di casa... con la stella sotto. Sono distrutto». Siamo rimasti senza parole, attoniti. Marcello è uno di noi, è una Sardina, un nostro concittadino, è una persona che ogni giorno si impegna per il bene degli altri. Come si fa a essere così vigliacchi da prendersela con una persona così! Anzi, come si fa a essere così tanto arroganti, violenti, ignoranti? Purtroppo

quello che è successo a Marcello sta succedendo sempre più spesso in Piemonte e in tutto il nostro Paese, un Paese che ha perso la memoria di colpo e che noi dobbiamo risvegliare a ogni costo, prima che sia tardi. La semina degli ultimi anni dei sovranisti e dei populistici ha creato questo vuoto di memoria, di cultura, di consapevolezza. Abbiamo sostituito la solidarietà con la paura e l'odio, ma noi non ci stiamo, noi saremo l'argine a questa onda che rischia di travolgerci. Marcello ha le spalle larghe ma non è possibile che qualcuno debba vivere con la paura addosso per la propria pelle, etnia o religione. No, non lo accettiamo e domani al Valentino ci abbracceremo anche ricordando questi gravissimi fatti e denunciando in modo fermo la nostra solidarietà con chi li ha subiti e li subisce.

## DUE MESI DI CORSA

Abbiamo fatto tante cose in questi due mesi, dalla manifestazione del 10 dicembre. Oltre alla gestione quotidiana del Gruppo che conta oltre 70 mila adesioni e il coordinamento con il Piemonte e il Nazionale, abbiamo lavorato alla realizzazione di momenti sul territorio che dimostrassero concretamente la nostra presenza e la nostra voglia di incidere. Abbiamo lanciato il format Sardine help Sardine, gesti di solidarietà verso i concittadini che ne hanno bisogno; il 29 dicembre, ad esempio abbiamo invitato le Sardine a donare, vestiti, coperte, sciarpe e cappelli per i senza tetto, è stato un successo tale che abbiamo dovuto rivolgerci a più realtà territoriali per distribuire tutto ciò che abbiamo raccolto. Sempre nell'ambito di sardine help sardine abbiamo ri-

REPUBBLICA  
PAG. 3

CONTINUO

→ **SEQUE**

sposto all'appello della Gelateria Popolare che era stata minacciata da un gruppetto di neo fascisti a causa della solidarietà e apertura dimostrata dal proprietario verso i migranti sfrattati dal Balon. La fila per assaporare il cono della solidarietà è durata tutto il giorno!

Ma ci siamo occupati anche di cultura, con l'evento del 25 gennaio, al Teatro: Sardine in Erba. Una giornata speciale, in cui più di 500 persone tra la sala reale e quella virtuale (abbiamo trasmesso in streaming l'evento) hanno potuto ascoltare gli interventi e porre domande a personaggi del calibro di Gustavo Zagrebelsky, Mauro Berruto o di Karima Moual e altri ancora. Abbiamo parlato di politica, di integrazione, di ambiente, di Torino e soprattutto di futuro. Non siamo più abituati a confrontarci serenamente e a circondarci di cultura e competenza. E' solo l'inizio di un percorso, è un format che vorremmo ripetere allargando sempre più la partecipazione.

#### **IL FUTURO E L'EMBRACO**

Cosa faremo? Tutti ci chiedono cosa faremo. Ci stiamo organizzando a livello regionale e nazionale. Il no-

stro Movimento è nato solo da 3 mesi eppure sembra così tanto... ci vuole tempo per organizzarsi. Lo stiamo facendo. L'incontro di Scampia sarà fondamentale per il futuro.

Intanto restiamo attenti alle problematiche del territorio. In questi giorni siamo stati contattati dagli operai della Embraco di Chieri, 407 persone che non percepiscono lo stipendio da mesi, famiglie sul lastrico che non hanno i soldi per fare la spesa. Una situazione inaccettabile che ha visto la nuova proprietà, la Ventures, non dar seguito agli accordi presi con le istituzioni e i sindacati. Gli operai reclamano quello che spetta loro: lavoro, dignità, vita. Saremo davanti a quei cancelli con loro molto presto, come sempre... con una Sardina in mano e la forza nel cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*In centinaia ci hanno  
scritto di mobilitarci:  
lo scontro diretto  
non è nelle nostre  
corde, non vogliamo  
creare problemi*

*Abbiamo scelto  
il parco perché  
da troppo tempo è  
terra di spaccio: noi  
invece semineremo  
amore e positività*

**REPUBBLICA**  
**PAG. 3**

AURORA

## Alzheimer Caffè La terza sede inaugurata in corso Vercelli

DIEGO MOLINO

Un luogo informale dove le persone affette dal morbo di Alzheimer possano trovare opportunità di relazione e, al tempo stesso, i famigliari trovino risposta alle problematiche dell'assistenza quotidiana. È a questo scopo che ieri, nell'ex biblioteca della Circoscrizione 7 di corso Vercelli 15, è stato inaugurato l'Alzheimer Caffè. Un'iniziativa realizzata da Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi in collaborazione con l'associazione di volontariato Asvad. «Qui daremo informazioni per la gestione della persona malata in aspetti come l'alimentazione, l'igiene perso-



nale o la modifica dell'ambiente casalingo per favorire la domiciliarità - spiega il dottor Davide Gallo, coordinatore del progetto - Abbiamo attivato un gruppo psicoterapeutico per la gestione dello stress e un altro dedicato alla pet therapy».

Gli incontri si svolgeranno a cadenza mensile, nella giornata di martedì. Dalla Circoscrizione sono stati messi a disposizione l'ex biblioteca per le attività ludiche e un ufficio per gli incontri. Il progetto degli Alzheimer Caffè nasce nel 2010 quando Asvad apre il primo locale nella Circoscrizione 3, seguito quattro anni dopo dal Caffè Incontro, nella Due. Quello appena inaugurato in corso Vercelli, "Caffè Sorriso", è il terzo spazio in città. —

LA STAMPA  
PAG. 48